

SI PARLA DI... LO SPECCHIO D'ACQUA RICAVATO DALLA DIGA SUL FIUME ALENTO È DIVENTATO UN MOTORE TURISTICO

Franco Chirico, l'uomo del lago

di Mara Locatelli

Anche oggi, a 75 anni, Franco Chirico incarna l'uomo d'azione vigoroso, determinato, concreto: è una specie di bulldozer che non si ferma davanti a nessun ostacolo. Dal modo in cui è riuscito a concretizzare i suoi progetti, si capisce che si porta in dote una carica di passione civile eccezionale. Negli anni Settanta, oltre a fare l'avvocato, si pose un obiettivo ambizioso: dissestare e irrigare il Cilento, dove l'acqua potabile era un lusso proibito. Aveva intuito che l'acqua decide per davvero il destino degli uomini. Che resa disponibile tutto l'anno, attraverso il suo accumulo negli invasi, poteva rappresentare il più prezioso lievito per lo sviluppo del Cilento.

La più imponente realizzazione di Chirico è il lago sul fiume Alento, esteso per 4 km tra i comuni di Prignano e Perito. Questo lago, profondo dai 20 ai 45 metri, è nato con lo sbarramento del fiume, una diga lunga 600 metri per trattenerne una massa d'acqua di 30 milioni di mc. Dal lago viene rilasciata acqua che alimenta altri 7 laghetti sotto-

stanti formando una bellissima oasi naturalistica visitata quest'anno da oltre 30mila persone. Lo specchio d'acqua è diventato anche un grande richiamo per aironi cinerini e coturnici, merli acquaioli e piccoli trampolieri che planano per dissestarsi lungo l'argine, mentre folaghe e anatre pescano dove è più profonda. La nascita del lago ha generato un parco verde con aree attrezzate per trekking, birdwatching, passeggiate a cavallo, tiro dell'arco, canottaggio. C'è un battello che fa il giro del lago, si può noleggiare un pedalò oppure andare in canoa e barca a vela. Per gli amanti della pesca sportiva sono in acqua 20mila trote, carpe, anguille, e sulle pendici della collina si possono ammirare in libertà asini, cavalli, lama, vigogna, alpaca, daini...

L'artefice di questo miracolo è lui, Franco Chirico, un cilentano attaccatissimo alla sua terra. Da anni migliaia di contadini gli mandano benedizioni e lo venerano quasi fosse un novello santo del calendario. Per realizzare il suo sogno si fece eleggere presidente di un piccolo consorzio di bonifica, il Velia.

E da ente inutile Chirico lo ha trasformato in un potente propulsore di sviluppo costruendo altre quattro dighe, quattro impianti di irrigazione a pioggia, due di potabilizzazione, tre centrali idroelettriche azionate dal corso d'acqua che prima si perdeva a mare tra Ascea e Casalvelino. Intorno al lago sono sorte anche una serie di opere complementari: sala congressi, spazi espositivi, foresteria con 60 posti letto, cappella, bar, ristorante. A dirla in breve, il lago è diventato una risorsa turistica straordinaria. E ora si spera che qui nasca finalmente un nuovo modello di sviluppo.

L'avvocato Chirico è sicuro di farcela. «Il Cilento ha deciso di voltare pagina con tre progetti strategici», spiega - I primi due andranno ad incrementarne l'attrattività e a destagionalizzare il turismo, il terzo mira a dotare i comuni collinari della risorsa acqua». A dar forza a Chirico c'è un accordo sottoscritto tra 18 Comuni e due Comunità Montane per far decollare il grande progetto chiamato "Cilento tra natura e sport". Mira a valorizzare lo sport naturalistico (golf, vela, ca-



Franco Chirico

noa, trekking, ecc.) facendo leva sulla realizzazione dei parchi fluviali e sull'utilizzo turistico dei tre laghi di Piano della Rocca, del Carmine e della Fabbrica. In base alla programmazione approvata dalla Giunta regionale, "Cilento tra natura e sport" sarà finanziato con i fondi Fas 2007-2012. «I sindaci cilentani sono in attesa che arrivino i finanziamenti nella prospettiva soprattutto di spostare l'affollamento turistico dalla fascia costiera ai comuni interni». - ricorda Chirico - La nostra iniziativa è strategica proprio perché tende a dar vi-

ta a un modello di turismo non più legato solo al mare». Alla Regione i sindaci hanno proposto che il progetto "Cilento tra natura e sport" venga attuato col coordinamento del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e che, per gli interventi relativi alla valorizzazione del complesso Alento ne venga affidata la re-

sponsabilità al Consorzio Velia. «Abbiamo già indetto un Concorso internazionale di idee per la riqualificazione del fiume», dice il presidente - Entro il 30 novembre i concorrenti dovranno formulare una proposta progettuale per il bacino fluviale, inteso come parco naturalistico attrezzato per lo svolgimento di attività sportive, ricreative, culturali e didattiche». Sono in palio 110mila euro per il primo classificato, 20mila per il secondo e 10mila per il terzo. Con questa iniziativa il Cilento ha deciso di voltare pagina puntando molto sul

riassetto del paesaggio fluviale dell'Alento. «Tra l'altro il nostro è un fiume ricco di storia», aggiunge Chirico - Si chiamava Hales quando i coloni Focei fondarono Velia, patria di Parmenide e Zenone, i filosofi fondatori della Scuola Eleatica. In seguito si chiamò Alentum da cui ha preso nome il territorio». Lungo 36 km, l'Alento bagna una ventina di comuni e sfocia a mare, ai piedi della collina sulla quale sorgono i resti dell'antica città greca di Elea. «La straordinaria biodiversità del territorio fluviale», conclude il presidente Chirico - è stata già certificata con l'inserimento nella rete ecologica Natura 2000, ma il salto di qualità sta avvenendo con la scoperta turistica degli stagni e dei laghetti realizzati dal nostro Consorzio».

Tra i progetti proposti da Franco Chirico e già finanziati c'è anche un campo da golf: nascerà a Castelnuovo Cilento su un'area di 72 ettari e prevede un percorso di 18 buche, nonché un edificio per il Club House, i servizi, le attività sociali e la ristorazione. Costerà 15 milioni di euro e l'ente attuatore designato è il Consorzio Velia.

LA RASSEGNA UN MESE DI MUSICA, FILM E LETTERATURA A PONTICELLI

Cinema e libri a Napoli est

L'Italia è tra i paesi europei dove si legge di meno e invece promuovere la lettura, invogliare a sfogliare un libro, diffondere l'amore per la letteratura, è lo scopo di "Babylon: i colori della lettura", una campagna lanciata da Arci Nazionale su tutta la penisola con l'obiettivo di creare una rete stabile di associazioni che, oltre ad essere "presidi del libro", siano attivamente impegnate sul territorio nella diffusione e sensibilizzazione alla cultura del libro. In molte città italiane i circoli Arci hanno messo in programma eventi e manifestazioni in adesione a questo progetto nazionale e anche l'Arci Movie di Ponticelli, da sempre impegnata sul territorio con una preziosa attività di contrasto del degrado e dell'isolamento culturale della periferia, ha dato vita in collaborazione con la mediateca "il Mo-



nello", l'associazione "Sott'e'ncopp" e la casa editrice "Ad Est dell'Equatore", a "Babylon Napoli: i colori della lettura", un'iniziativa che vuole promuovere la lettura e il libro attraverso percorsi culturali di cinema, musica e letteratura. Nutrito e ed eterogeneo il programma delle serate, che parte oggi con la proiezione al cinema Pierrot di Ponticelli del film "Fahrenheit 451" di Francois Truffaut, per concludersi il 6 novembre all'Equobar di San Seba-

stiano al Vesuvio con la presentazione del libro "Il sogno di Chiara" di Guglielmo Alfieri. Gli appuntamenti con il cinema, che si svolgeranno tutti i mercoledì a partire da oggi fino alla fine della rassegna, si terranno nella sala del Pierrot (via De Meis 58) con due spettacoli, uno pomeridiano (ore 18) e uno serale (ore 21), al prezzo d'ingresso di 1 euro. I film in cartellone sono: oggi, "Fahrenheit 451" di Francois Truffaut; 21 ottobre, "Shining" di Stanley Kubrick; 28 ottobre, "Lo scafandro e la farfalla" di Julien Schnabel; 4 novembre, "Uomini che odiano le donne" di N. A. Oplev. Le serate dedicate alla musica e agli incontri letterari con gli autori dei libri che verranno presentati al pubblico, saranno invece ad ingresso gratuito e si svolgeranno ogni giovedì per la musica e ogni venerdì per

la letteratura dal 15 ottobre al 6 novembre presso l'Equobar di San Sebastiano al Vesuvio (via Luca Giordano 24). Tra le band che si esibiranno nel grazioso locale gestito dall'associazione "Sott'e'ncopp", ricordiamo Marcello Coleman il 29 ottobre, e Gerardo Attanasio & Boogie Woogie Moon il 15 ottobre. L'inizio dei concerti è previsto per le 21,30. Stessa location ma diverso orario, ore 20,30, per le serate letterarie, con la proposta di alcuni dei testi di maggiore successo della giovane e promettente casa editrice "Ad Est dell'Equatore". Tra i libri presentati ricordiamo "Airbag" di Gianni Solla e il 16 ottobre l'antologia di racconti "I Superdotati". Per il programma intero è possibile consultare il sito dell'Arci Movie arcimovie.it, o il sito adestdellequatore

Concetta Celotto

MERCATINO E DEGUSTAZIONE

Mangiar sano col bio

In occasione del prossimo appuntamento de "Il Crudo, il Cotto e Mangiato" dedicato ai prodotti dell'orto, La Stanza del Gusto di Mario Avallone in via Costantinopoli 100 ospita a partire dalle 17 il mercatino biologico di Progetto Aires. Si potrà fare la spesa scegliendo tra una serie di aziende agricole biologiche campane che esporranno il proprio prodotto dentro e fuori il ristorante. In mostra e in vendita una selezione di ortaggi, frutta, legumi, formaggi ed altri prodotti da agricoltura biologica e a chilometro zero. In serata, a partire dalle 20.30, si potrà degustare il menù del secondo appuntamento di Il Crudo, il Cotto e Mangiato che è dedicato alle verdure ed agli ortaggi bio. Il vino in degustazione sarà Vandari, la Falanghina prodotta da Masseria Venditti, premiata come Miglior Falanghina campana nella rassegna Falanghina Felix. Sarà presente il produttore.



L'ALBUM MARE, AMORE E FANTASIA

Artisti al San Carlo tra restauri e ampliamenti

di Carlo Missaglia

Il San Carlo oltre ad aver avuto una lunghissima vita ha associato ad essa una storia piena di sconvolgimenti, ha subito le mode e gli schiribizzi di governanti despoti o poco illuminati, ma anche quelli di fantasiosi personaggi che si atteggiavano ad artisti. Questa è la parte più frustrante per quel tempio dell'Arte, che ha avuto però, on va sens dire, momenti di gloria e di grande gloria. Cantanti, direttori d'orchestra, musicisti, scenografi, registi, coreografi, étoile, impresari, e maestranze, con tutto ciò che si muove all'ombra di una istituzione come quella che è il nostro Massimo. Muto, forse suo malgrado, spettatore di intrighi come quando ad un Caruso che finalmente sbarcava lì per la sua prima rappresentazione, lo vide fatto segno di una feroce contestazione, di una beccera gazzarra, messa su da una collega invidiosa. Ciò che però più lo fece imbestialire fu la presa di posizione del Saverio Procida che sul giornale "Il Pungolo" avallò quella ignobile messa in scena. Come andò a finire è ormai noto a tutti Caruso promise che a Napoli sarebbe venuto solo per gustare un

piatto di spaghetti a vongole. Il caso però volle che la sua città natale gli si stringesse attorno anche nel momento del supremo trapasso. Altro episodio che vide una beniamina del popolo napoletano fu quello della morte del celebre soprano e compositrice Maria Malibran per tutti era morta a Manchester il 23 settembre del 1836, per una caduta da cavallo, mentre la realtà mi si palesò quando, allorché facevo ricerche in emeroteca Tucci, vidi un annuncio mortuario che fotografai e che conservo, in cui si portava a conoscenza della morte del grande soprano avvenuta mentre dava alla luce una bambina. Per tornare al teatro ed alla sua struttura, esso ebbe sin dall'inizio la prerogativa di essere teatro di corte. Fu questa infatti la filosofia portante che ispirò gli architetti ed i costruttori: "Il problema della comunicazione con la Reggia, a cominciare dal famoso, benchè probabilmente leggendaro, passaggio coperto improvvisato dal Carasole durante lo spettacolo d'inaugurazione, fino al cosiddetto "Passaggio del San Carlo" creato dal Genovesi in occasione del riassetto del Palazzo e la demolizione dell'ala esistente sull'area dell'attuale piazza Trieste

e Trento, prevalse quindi su quello degli accessi per il pubblico. Questi era infatti composto, come appare dalla preordinata distribuzione dei posti fra le varie gerarchie della gente di Corte, per la massima parte di habitués del palazzo e del ridotto annesso al teatro. Non poteva perciò sentirsi allora il bisogno di quel complesso di ambienti che oggi con l'aumentato numero dei frequentatori e le loro cresciute esigenze, è necessario per l'accesso, l'attesa e il trattenimento del pubblico moderno. Ciò spiega come mai il Teatro San Carlo, che nelle scale e nei corridoi dei palchi si presenta con una grandiosità di esecuzioni del tutto degna della magnificenza artistica della sala risultasse poi, così miseramente dotato di adeguati ingressi e, fino a pochi anni fa anche di sufficienti sale di trattenimento. Questa carenza era evidente tanto che già il Nicolini aveva messo in risalto questa mancanza. Si pensò di abbattere un palazzo adiacente la chiesa di San Ferdinando allargando così lo spazio antistante l'ingresso principale, ma ci si accorse che ciò non era risultato sufficiente. Con l'abbattimento del vecchio palazzo viceregnale si pensò allora di aver ovviato an-

che a questo problema. In realtà il problema era sull'ingresso che non aveva sfogo. Questo si ebbe solo quando per costruire la Galleria Umberto I venne abbattuto tutto quel labirinto di vie e viuzze che pure avevano il loro fascino ed erano, come già detto: il clou della vita notturna dei notabili cui piaceva tirare fino all'alba. Se si osserva con sguardo attento si nota che il braccio sud della galleria, quello che guarda l'ingresso principale del teatro si nota che è il più corto dei quattro e termina in forma semicircolare dando così luce e spazio allo stesso mettendone in risalto l'architettura ed il colonnato sovrastante l'ingresso. "L'ampliamento della strada si limitò allora ad un breve largo costituito dalla concavità di una facciata ad esedra, tanto timida nella soluzione planimetrica quanto magniloquente nel prospetto, oppressivo per l'eccessiva altezza e per la farragginosa architettura, improntata ad un classicismo eclettico e rimodernato a mente fredda, in completo contrasto con il compassato ma nobile neoclassicismo dell'opera del Nicolini. Benchè infatti l'aver conservato alla via le sue modeste dimensioni abbia mantenuto la fronte del Tea-

tro nel suo giusto supporto ambientale, evitandole il danno di una vista a distanza dalla quale sarebbero risultati distrutti gli effetti di una architettura fatta per essere vista di scorcio e realizzata mediante superfici piane e ritmi lineari, la ricerca di un malinteso decoro architettonico, degenerato in pretesione nella facciata della Galleria, ha compromesso irrimediabilmente il logico equilibrio volumetrico e formale della sistemazione, che così com'è non può certo citarsi quale esempio di soluzione ambientale ben riuscita". Queste sono solo poche note tratte da uno scritto di Giorgio Rosi che ho potuto raccogliere da uno dei rari libri che descrivono il teatro nella sua essenza, nascita e ristrutturazioni, che sono sembrate agli studiosi poco interessanti mentre al contrario e forse come è giusto che sia trovandosi al cospetto di un Teatro, vari sono le pubblicazioni che illustrano le varie rappresentazioni che lì si sono tenute. Tra melodrammi, opere buffe, balletti e manifestazioni tenute in quel luogo a vario titolo. Anche il cinema spesso si è servito del Teatro come Rossellini in Napoli 43, storia di una ballerina del San Carlo. Mentre era intento alle ripre-



se di questo film si accorse della Bergman prossima interprete della sua Giovanna D'Arco film che venne girato, però, al Teatro Mediterraneo. Anche De Sica volle concludere il suo "Giudizio universale" al San Carlo, tornato il sole, tutti si precipitarono al ballo del Duca e ben presto la paura fugata e lo spavento rimosso. Un'ultima cosa ma che non riguarda proprio il Teatro ma la cornice circostante. I famosi cavalli di bronzo che ora guardano il Maschio Angioino, furono posti all'arrivo da San Pietroburgo, prezioso dono dello Zar Nicola I a Ferdinando II, sui pilastri che fanno da montanti al cancello alla sinistra, per chi guarda, del Teatro San Carlo. La chiacca è che quei cavalli con i dioscuro sono solo una copia di altri che sono a San Pietroburgo, posti ai lati del fiume che bagna la città. Li vengo non però quattro due per lato, posizionati all'inizio ed alla fine di uno dei tanti ponti che collegano la città in più punti.

Continua
www.carlomissaglia.it